

NOMINATION S.r.l.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO
EX D. Lgs. 231/01**

PARTE GENERALE

**Approvato durante la seduta del Cda del 16 ottobre 2013
Aggiornato in data 16 Aprile 2018**

INDICE

1. Premessa	3
2. Scopo e campo di applicazione del Modello	4
3. Struttura del Modello e regole di aggiornamento	4
4. Destinatari	6
5. L'Organismo di Vigilanza	6
6. Attività di formazione e comunicazione.....	6
7. Codice etico	7
8. Sistema disciplinare.....	10
9. Reati presupposto previsti dal D. Lgs. n. 231/2001	10
10. Allegati	19

1. Premessa

Il D. Lgs. 231/2001 entrato in vigore il 4 luglio 2001, dal titolo “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di responsabilità giuridica” (di seguito “ente”), ha introdotto nell’ordinamento giuridico italiano un sistema di responsabilità amministrativa delle società.

L’emanazione del D. Lgs. 231/2001 si inserisce in un contesto legislativo nazionale di attuazione di obblighi internazionali.

Il testo originario, riferito ad una serie di reati commessi nei confronti della pubblica amministrazione, è stato integrato da successivi provvedimenti legislativi che hanno ampliato il novero delle fattispecie penali la cui commissione comporta la responsabilità amministrativa dell’ente.

La responsabilità dell’ente – analoga alla responsabilità penale – sorge per connessione con la commissione di uno dei reati specificamente previsti dal Decreto Legislativo, da parte di:

- persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell’ente stesso (c.d. soggetti in posizione apicale o “apicali”);
- persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti succitati (c.d. soggetti sottoposti all’altrui direzione).

La responsabilità dell’ente può sussistere qualora il reato sia commesso nel suo interesse o a suo vantaggio, (presupposto oggettivo) mentre non è configurabile nel caso in cui l’autore dello stesso abbia agito nell’interesse esclusivo proprio o di terzi.

La responsabilità dell’ente è aggiuntiva e non sostitutiva di quella della persona fisica, che resta regolata dal diritto penale comune.

Il Legislatore ha previsto un sistema sanzionatorio che si caratterizza per l’applicazione alla persona giuridica di una sanzione pecuniaria (dettaglio in **allegato 1**). Unitamente alla sanzione pecuniaria, possono essere applicate, nei casi più gravi, ed in particolare nelle fattispecie dei reati contro la Pubblica Amministrazione, sanzioni interdittive, quali l’interdizione dall’esercizio dell’attività, la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell’illecito, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l’esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi, l’eventuale revoca di quelli già concessi, il divieto di pubblicizzare beni o servizi. Infine sono previste anche la confisca e la pubblicazione della sentenza. Per quanto riguarda la confisca va segnalato che essa è applicabile anche nella forma per equivalente (ossia su beni per un valore corrispondente a quelli oggetto di confisca, la cui esecuzione, nella specie, non è stata possibile).

Il D. Lgs. 231/2001 prevede per l’ente una forma specifica di esonero dalla responsabilità in presenza delle seguenti condizioni (presupposto soggettivo):

- a) l’organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato “Modelli di Organizzazione, di Gestione e di Controllo” idonei a prevenire i reati;

b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli, nonché di curare il loro aggiornamento, è stato affidato ad un "organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo";

c) le persone che hanno commesso il reato hanno agito "eludendo fraudolentemente" i suddetti Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo;

d) non vi è stata "omessa o insufficiente vigilanza" da parte dell'organismo di cui alla lettera b) che precede.

La funzione essenziale del Modello Organizzativo è quella di prevenire comportamenti illeciti, o scorretti, o irregolari, anche attraverso la prescrizione di procedure e di modalità operative tali da renderli difficoltosi.

Il Modello Organizzativo prevede obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dello stesso e prevede altresì un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto dei principi di comportamento e dei protocolli.

2. Scopo e campo di applicazione del Modello

Scopo del Modello Organizzativo è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo (preventive ed ex post) che abbia come obiettivo la prevenzione del rischio di commissione dei Reati indicati dal D. Lgs. 231/2001.

I principi e le regole contenuti nel Modello Organizzativo intendono far acquisire ai soggetti, che operano in nome e/o per conto e/o nell'interesse della Nomination S.r.l. e la cui attività potrebbe sconfinare nella commissione di reati o di illeciti amministrativi, la piena consapevolezza che determinati comportamenti costituiscono illecito penale o amministrativo, la cui commissione è totalmente inaccettabile, fermamente condannata e contraria agli interessi di Nomination S.r.l. anche qualora, apparentemente, quest'ultima sembrerebbe poterne trarre vantaggio. A questo va aggiunta l'ulteriore consapevolezza che la commissione del reato o dell'illecito amministrativo comporterà, oltre alle sanzioni previste dalla legge, anche sanzioni di tipo interno, disciplinare o di altra natura.

Il rispetto delle procedure e delle regole di organizzazione, gestione e controllo costituisce lo strumento volto a prevenire comportamenti irregolari e alla commissione di reati o di illeciti amministrativi.

Nomination S.r.l., grazie ad un costante monitoraggio dell'attività aziendale ed alla possibilità di reagire tempestivamente, si pone in condizione di prevenire la commissione dei reati e/o di irrogare agli autori le sanzioni che si renderanno opportune. A tal fine è stato dato incarico all'Organo di Vigilanza, di svolgere il controllo sull'operato delle persone nell'ambito dei Processi aziendali individuati come Sensibili.

3. Struttura del Modello e regole di aggiornamento

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231 del 2001 di Nomination S.r.l. ("Modello 231"), è stato costruito attraverso le seguenti fasi:

- Definizione del Codice Etico Nomination S.r.l.; il Codice rappresenta tra l'altro un principio generale non derogabile del Modello 231;
- Definizione della Metodologia di analisi dei rischi;
- analisi dei protocolli in essere e definizione delle eventuali implementazioni per una più efficace attività di prevenzione e successiva progettazione e applicazione del sistema di prevenzione dei reati;
- identificazione dell'Organismo di Vigilanza con la nomina e l'attribuzione di funzioni e poteri nonché la definizione dei flussi informativi da e verso il medesimo;
- individuazione dei destinatari del Modello 231 e dei principi adottati per la comunicazione al personale e al mercato, ivi compresa l'adozione di clausole contrattuali nei rapporti con i terzi, nonché per la formazione mirata al personale;
- elaborazione del sistema disciplinare con la definizione di sanzioni commisurate alla violazione e applicabili in caso di violazione del Modello 231;
- definizione delle regole per l'aggiornamento del Modello 231 con la previsione del programma di recepimento delle innovazioni in occasione di novità legislative, di cambiamenti significativi della struttura organizzativa o dei settori di attività della Società, di significative violazioni del Modello 231 e/o esiti di verifiche sull'efficacia del medesimo o di esperienze di pubblico dominio del settore.

Il Modello 231 è approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Il compito di attuare e aggiornare il Modello 231 è dell'Amministratore Delegato, in virtù dei poteri a esso conferiti. Più in particolare:

- l'Organismo di Vigilanza comunica all'Amministratore Delegato ogni informazione della quale sia a conoscenza che determina l'opportunità di procedere a interventi di aggiornamento del Modello 231;
- l'Amministratore Delegato avvia il programma di aggiornamento, informando il Consiglio di Amministrazione; il programma di aggiornamento viene predisposto e realizzato con il contributo delle funzioni aziendali competenti. Il programma individua le attività necessarie per realizzare l'aggiornamento del Modello 231, con definizione di responsabilità, tempi e modalità di esecuzione, con particolare cura nell'individuazione dei requisiti legali e normativi per il corretto aggiornamento del Modello 231, nonché per la modifica e/o integrazione delle Attività Sensibili e degli standard di controllo;
- i risultati del programma di aggiornamento sono sottoposti all'Amministratore Delegato che approva i risultati e le azioni da disporre per quanto di competenza e, per quanto riguarda i Principi Generali, propone l'approvazione dei risultati e delle azioni da proporre al Consiglio di Amministrazione.

L'Organismo di Vigilanza provvede a monitorare lo stato di avanzamento e i risultati del programma di aggiornamento nonché l'attuazione delle azioni disposte e informa l'Amministratore Delegato dell'esito delle attività.

4. Destinatari

È data ampia divulgazione, all'interno e all'esterno della struttura di Nomination S.r.l., dei principi e dei contenuti del Modello 231.

L'Organismo di Vigilanza di Nomination S.r.l. monitora per la comunicazione e la formazione.

I principi e i contenuti del Modello 231 sono destinati ai componenti degli organi sociali, al management e ai dipendenti di Nomination S.r.l., nonché a tutti coloro che operano per il conseguimento degli obiettivi di Nomination S.r.l. ed in particolare: collaboratori e consulenti esterni che agiscono in nome e/o per conto della società, indipendentemente dalla qualificazione giuridica del loro rapporto con la Stessa, fornitori e chiunque altro tratti affari o abbia rapporti con Nomination S.r.l..

5. L'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza (OdV) di Nomination S.r.l. deputato, in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. 231/2001 (art. 6 lettera b), a vigilare sull'efficacia, sull'aggiornamento, sul funzionamento e sull'osservanza del Modello Organizzativo, viene individuato in un organismo monocratico, nominato dal Consiglio di Amministrazione, ritenuto idoneo in quanto fornito dei requisiti personali di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione, nonché dei mezzi organizzativi necessari per l'esercizio della specifica funzione (dettaglio in **allegato 2**).

Per agevolare l'invio della documentazione e delle comunicazioni all'OdV, è istituita la casella di posta elettronica odv@nomination.com, dedicata alle comunicazioni nei confronti dell'OdV da parte dei Dipendenti, membri degli Organi Sociali e Collaboratori esterni. A tale casella di posta elettronica avrà accesso solamente il membro dell'OdV stesso.

6. Attività di formazione e comunicazione

La comunicazione e la formazione del personale sono importanti requisiti dell'attuazione del Modello 231. Nomination S.r.l. si impegna a facilitare e promuovere la conoscenza del Modello 231 da parte del management e dei dipendenti, con grado di approfondimento diversificato secondo posizione e ruolo, e il loro contributo costruttivo all'approfondimento dei suoi principi e contenuti.

Il Modello 231 è comunicato formalmente dall'Organismo di Vigilanza a ciascun componente degli organi sociali. Ciascun componente sottoscrive una dichiarazione di conoscenza e adesione ai principi e ai contenuti del Modello 231. La dichiarazione viene archiviata e conservata dall'Organismo di Vigilanza.

Il Modello 231 è comunicato formalmente dall'Organismo di Vigilanza a tutti i dirigenti.

Il Modello 231 è affisso nelle bacheche aziendali e consegnato a ciascun dipendente. I principi e i contenuti del d.lgs. n. 231 del 2001 e del Modello 231 sono, inoltre, divulgati mediante corsi di formazione specifici. La partecipazione ai corsi è obbligatoria. La

struttura dei corsi di formazione è approvata dall'Organismo di Vigilanza su proposta delle funzioni aziendali competenti secondo le modalità previste nella procedura di addestramento (PR.ADD).

Il Modello 231 è reso disponibile a tutti i dipendenti tramite apposito strumento aziendale informatico di condivisione e, inoltre, è reso disponibile (per la parte generale) a tutti gli utenti - anche non dipendenti - del sito internet di Nomination S.r.l. che potranno richiedere ulteriori riferimenti ad un apposito referente attraverso l'indirizzo hr@nomination.com.

Comunicazione a terzi e al mercato

In coerenza con quanto già previsto per il Codice Etico, i principi e i contenuti del Modello 231 sono portati a conoscenza di tutti coloro con i quali Nomination S.r.l. intrattiene relazione contrattuali. L'impegno all'osservanza della legge e dei principi di riferimento del Modello 231 da parte dei terzi aventi rapporti contrattuali con Nomination S.r.l. è previsto da apposita clausola del relativo contratto ed è oggetto di accettazione da parte del terzo contraente secondo le modalità previste nella procedura di approvvigionamento (PR.APP). Al riguardo, con strumento normativo aziendale sono standardizzate clausole che prevedono l'applicabilità del Modello 231 in tutto o in parte a seconda dell'attività regolamentata dal contratto e, inoltre, la facoltà di risoluzione del contratto e/o il pagamento di penali e/o altri strumenti e rimedi a tutela di Nomination S.r.l..

7. Codice etico

Contenuti minimi del Codice etico (o di comportamento) in relazione ai reati dolosi previsti dal D. Lgs. n. 231/2001

• *L'ente ha come principio imprescindibile il rispetto di leggi e regolamenti vigenti in tutti i Paesi in cui esso opera.*

Ogni dipendente dell'ente deve impegnarsi al rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti in tutti i paesi in cui l'ente opera.

Tale impegno dovrà valere anche per i consulenti, fornitori, clienti e per chiunque abbia rapporti con l'ente. Quest'ultimo non inizierà o proseguirà nessun rapporto con chi non intenda allinearsi a questo principio.

I dipendenti devono essere a conoscenza delle leggi e dei comportamenti conseguenti, pertanto l'ente è tenuto a informarli nel caso di incertezze sul tema.

L'ente dovrà assicurare un adeguato programma di formazione e sensibilizzazione continua sulle problematiche attinenti al codice etico.

• *Ogni operazione e transazione deve essere correttamente registrata, autorizzata, verificabile, legittima, coerente e congrua.*

Tutte le azioni e le operazioni dell'ente devono avere una registrazione adeguata e deve essere possibile la verifica del processo di decisione, autorizzazione e di svolgimento.

Per ogni operazione vi deve essere un supporto documentale idoneo a consentire, in ogni momento, l'effettuazione di controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato, verificato l'operazione stessa.

• *Principi base relativamente ai rapporti con gli interlocutori dell'ente: Pubblica Amministrazione, pubblici dipendenti e, nel caso di enti concessionari di pubblico servizio, interlocutori commerciali privati.*

Si considerano atti di corruzione sia i pagamenti illeciti/elargizione di utilità fatti direttamente da enti italiani o da loro dipendenti, sia i pagamenti illeciti/elargizione di utilità fatti tramite persone che agiscono per conto di tali enti, sia in Italia che all'estero.

Non è consentito offrire denaro o doni a dirigenti, funzionari o dipendenti della Pubblica Amministrazione o a loro parenti, sia italiani che di altri paesi, salvo che si tratti di doni o utilità d'uso di modico valore. Numerosi enti pubblici hanno adottato propri codici di autoregolamentazione, nei quali spesso prevedono, per tutto il personale, il divieto di ricevere omaggi o di accettare regalie maggiori rispetto a un valore economico definito. L'impresa può esaminare i documenti adottati dagli enti pubblici con cui entra in contatto, al fine di sensibilizzare i propri dipendenti al rispetto di eventuali regole più stringenti e/o diverse, di cui l'ente pubblico si sia dotato.

Si proibisce di offrire o di accettare qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o favore di valore per ottenere un trattamento più favorevole in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con la Pubblica Amministrazione.

In quei paesi dove è nel costume offrire doni a clienti od altri, è possibile agire in tal senso quando questi doni siano di natura appropriata e di valore modico, ma sempre nel rispetto delle leggi. Ciò non deve comunque mai essere interpretato come una ricerca di favori.

Quando è in corso una qualsiasi trattativa d'affari, richiesta o rapporto con la Pubblica Amministrazione, il personale incaricato non deve cercare di influenzare impropriamente le decisioni della controparte, comprese quelle dei funzionari che trattano o prendono decisioni, per conto della Pubblica Amministrazione.

Nel caso specifico dell'effettuazione di una gara con la Pubblica Amministrazione si dovrà operare nel rispetto della legge e della corretta pratica commerciale.

Se l'ente utilizza un consulente o un soggetto "terzo" per essere rappresentato nei rapporti verso la Pubblica Amministrazione, si dovrà prevedere che nei confronti del consulente e del suo personale o nei confronti del soggetto "terzo" siano applicate le stesse direttive valide anche per i dipendenti dell'ente.

Inoltre, l'ente non dovrà farsi rappresentare, nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, da un consulente o da un soggetto "terzo" quando si possano creare conflitti d'interesse.

Nel corso di una trattativa d'affari, richiesta o rapporto commerciale con la Pubblica Amministrazione non vanno intraprese (direttamente o indirettamente) le seguenti azioni:

- esaminare o proporre opportunità di impiego e/o commerciali che possano avvantaggiare dipendenti della Pubblica Amministrazione a titolo personale;
- offrire o in alcun modo fornire omaggi anche sotto forma di promozioni aziendali riservate ai soli dipendenti o attraverso ad esempio il pagamento di spese viaggi;
- sollecitare o ottenere informazioni riservate che possano compromettere l'integrità o la reputazione di entrambe le parti.

Possono inoltre sussistere divieti legati ad assumere, alle dipendenze dell'ente, ex impiegati della Pubblica Amministrazione (o loro parenti), che abbiano partecipato personalmente e attivamente alla trattativa o al rapporto.

Qualsiasi violazione effettiva o potenziale commessa da soggetti interni all'ente o da terzi va segnalata tempestivamente alle funzioni interne competenti.

Contenuti minimi del Codice etico in relazione ai reati colposi

L'impresa dovrebbe esplicitare e rendere noti i principi e criteri fondamentali in base ai quali vengono prese le decisioni, di ogni tipo e ad ogni livello, in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Tali principi e criteri, anche alla luce dell'articolo 15 del decreto 81 del 2008 possono così individuarsi:

- a) eliminare i rischi e, ove ciò non sia possibile, ridurli al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnologico;
- b) valutare tutti i rischi che non possono essere eliminati;
- c) ridurre i rischi alla fonte;
- d) rispettare i principi ergonomici e di salubrità nei luoghi di lavoro nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro e la scelta delle attrezzature di lavoro, nella definizione dei metodi di lavoro e di produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- e) sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o che è meno pericoloso;
- f) programmare le misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e buone prassi;
- g) dare la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- h) impartire adeguate istruzioni ai lavoratori.

Tali principi sono utilizzati dall'impresa per prendere le misure necessarie per la protezione della sicurezza e salute dei lavoratori, comprese le attività di prevenzione dei rischi professionali, d'informazione e formazione, nonché l'approntamento di un'organizzazione e delle risorse necessarie.

In relazione alle attività a possibile impatto ambientale, il Codice etico deve enunciare chiaramente l'impegno dei vertici aziendali a rispettare la legislazione in materia ambientale e ad attuare misure preventive per evitare o quantomeno minimizzare l'impatto ambientale.

La condivisione di questi valori va estesa anche ad altri soggetti estranei alla compagine aziendale, legati all'impresa da rapporti negoziali, mediante clausole contrattuali specifiche.

In particolare, nel Codice etico l'impresa può proporsi di:

- a. adottare le misure atte a limitare e - se possibile - annullare l'impatto negativo dell'attività economica sull'ambiente non solo quando il rischio di eventi dannosi o pericolosi sia dimostrato (principio dell'azione preventiva), ma anche quando non sia certo se e in quale misura l'attività di impresa esponga l'ambiente a rischi (principio di precauzione);
- b. privilegiare l'adozione di misure atte a prevenire eventuali pregiudizi all'ambiente, piuttosto che attendere il momento della riparazione di un danno ormai realizzato;
- c. programmare un accurato e costante monitoraggio dei progressi scientifici e dell'evoluzione normativa in materia ambientale;
- d. promuovere i valori della formazione e della condivisione dei principi del codice tra tutti i soggetti operanti nell'impresa, apicali o sottoposti, affinché si attengano ai principi etici

stabiliti, in particolare quando devono essere prese delle decisioni e, in seguito, quando le stesse vanno attuate.

L'adozione di principi etici rilevanti ai fini della prevenzione dei reati ex D. Lgs. 231/2001 costituisce un elemento essenziale del sistema di controllo preventivo. Per tale motivo Nomination S.r.l. con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16/10/13 ha approvato il proprio Codice Etico (dettaglio in **allegato 3**) che deve considerarsi parte integrante e sostanziale del "Modello".

Il codice etico di Nomination S.r.l. contiene l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità di Nomination S.r.l. nei confronti dei suoi "portatori d'interesse" (dipendenti, collaboratori, fornitori, clienti, Pubblica Amministrazione, ecc.).

8. Sistema disciplinare

Nomination S.r.l. ha adottato un idoneo sistema disciplinare ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. e) e dell'art. 7, comma 4, lett. b) del Decreto (dettaglio in **allegato 4**).

Il sistema stesso è diretto a sanzionare la violazione delle regole di comportamento previste nel Modello organizzativo, nel rispetto di quanto previsto dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL) di categoria applicati al personale dipendente. La violazione delle disposizioni contenute nel presente Modello costituisce per il personale dipendente violazione dell'obbligo di rispettare l'impostazione e la fisionomia propria della struttura, di attenersi alle disposizioni impartite dagli Organi di amministrazione secondo la struttura organizzativa interna e di osservare in modo corretto i propri doveri.

Ai titolari dei poteri di direzione e vigilanza spetta l'obbligo di vigilare sulla corretta applicazione del Modello da parte dei sottoposti.

L'irrogazione di sanzioni disciplinari per violazione delle regole di comportamento indicate nel Modello prescinde dall'eventuale instaurazione di un procedimento penale e dall'esito del conseguente giudizio per la commissione di uno dei reati previsti dal Decreto ed è ispirata alla necessità di una tempestiva applicazione.

9. Reati presupposto previsti dal D. Lgs. n. 231/2001

Le fattispecie di reato che sono suscettibili di configurare la responsabilità amministrativa dell'ente sono soltanto quelle espressamente elencate dal legislatore.

Dall'emanazione del D. Lgs. n. 231/2001, la materia dei reati dalla cui commissione deriva, appunto, la responsabilità amministrativa degli enti è stata oggetto di numerosi interventi integrativi. A seguito dei sopracitati interventi legislativi, ad oggi, l'elenco dei reati presupposti risulta così composto:

Articolo	Reato
Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione Art. 24 (D. Lgs. 231/01)	<ul style="list-style-type: none"> malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316 bis c.p.); indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente

	<p>pubblico o delle Comunità europee (art.316 ter c.p.);</p> <ul style="list-style-type: none"> • truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art.640, comma 2, n.1, c.p.); • truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.); • frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 ter c.p.);
<p>Reati informatici e trattamento illecito di dati Art. 24 bis (introdotto con legge 18 marzo 2008, n. 48 e modificato dal decreto legge n. 93 del 14 agosto 2013; modificato dai D.Lgs. n. 7 e 8/2016)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491 bis c.p.); • accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.); • detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.); • diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 quinquies c.p.); • intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quater c.p.); • installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quinquies c.p.); • danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.); • danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.); • danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635 quater c.p.); • danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635 quinquies c.p.); • frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.);
<p>Delitti di criminalità organizzata Art. 24 ter (introdotto con l. 15 luglio 2009, n. 94)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • associazione per delinquere (art. 416 c.p., ad eccezione del sesto comma); • associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di

	<p>schiafi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 D. Lgs 286/1998 (art. 416, sesto comma, c.p.);</p> <ul style="list-style-type: none"> • associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.); • scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 ter c.p.); • sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.); • associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309); • illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, co. II, lett. a), numero 5), c.p.p.).
<p>Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione Art. 25 (D. Lgs. 231/01 modificato con L.190/2012).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • concussione (art. 317 c.p.); • corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.); • corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.); • circostanze aggravanti (art. 319 bis c.p.); • corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.); • induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) • pene per il corruttore (art. 321 c.p.); • istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.).
<p>Reati di falso nummario Art. 25 bis (introdotto con L. 23 novembre 2001, n. 409 e modificato con L. 23 luglio 2009, n. 99; modificato dal D.Lgs. 125/2016)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.); • alterazione di monete (art. 454 c.p.); • spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.); • spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.); • falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.); • contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.); • fabbricazione o detenzione di filigrane o di

	<p>strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);</p> <ul style="list-style-type: none"> • uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.); • contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.); • introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).
<p>Delitti contro l'industria e il commercio Art. 25 bis. 1 (introdotto con L. 23 luglio 2009, n. 99)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.); • frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.); • vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.); • vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.); • fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter c.p.); • contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 quater c.p.); • "illecita concorrenza con minaccia o violenza" (art. 513 bis c.p.); • frodi contro le industrie nazionali (art. 514).
<p>Reati societari Art. 25 ter (introdotto con D.lgs. 11 aprile 2002, n. 61 e modificato dalla L. 28 dicembre 2005, n. 262; dalla L. n.190/2012 e dalla Legge 27 maggio 2015 n. 69; modificato dal D. Lgs.38/17)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.); • false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, comma I e III, c.c.); • impedito controllo (art. 2625, comma II, c.c.); • formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.); • indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.); • illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.); • illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.); • operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.); • indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.); • illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.); • aggio (art. 2637 c.c.); • omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629 bis c.c.);

	<ul style="list-style-type: none"> • ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma I e II, c.c.); • corruzione tra privati (art. 2635 c.c.); • istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 - bis c.c.); • False comunicazioni sociali (Art. 2621 c.c. modificato); • Fatti di lieve entità (Art. 2621-bis c.c.); • False comunicazioni sociali delle società quotate (Art. 2622 c.c. modificato);
Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali Art. 25 quater (introdotto con L. 14 gennaio 2003, n.7)	<ul style="list-style-type: none"> • delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti da codice penale e dalle leggi speciali.
Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili Art. 25 quater 1 (introdotto dalla L. n. 7/2006)	<ul style="list-style-type: none"> • pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583 bis c.p.).
Delitti contro la personalità individuale Art. 25 quinques (introdotto con L. 11 agosto 2003, n. 228 e modificato dalla L. n. 199/2016)	<ul style="list-style-type: none"> • riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.); • prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.); • pornografia minorile (art. 600 ter c.p.); • detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater); • pornografia virtuale (art. 600 quater.1 c.p.); • iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinques c.p.); • tratta di persone (art. 601 c.p.); • acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.); • Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis) • Adescamento di minorenni (art. 609-undecies)
Reati di abuso di mercato Art. 25 sexies (introdotto con L. 18 aprile 2005, n. 62)	<ul style="list-style-type: none"> • abuso di informazioni privilegiate (D.Lgs. 24.02.1998, n. 58, art. 184); • manipolazione del mercato (D.Lgs. 24.02.1998, n. 58, art. 185).
Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme	<ul style="list-style-type: none"> • omicidio colposo (art. 589 c.p.); • lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).

<p>antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro Art. 25 septies (introdotto con L. 3 agosto 2007, n. 123, modificato successivamente dall'art. 300 del d.lgs. 30 aprile 2008, n. 81)</p>	
<p>Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio Art. 25 octies (introdotto con d.lgs. 21 luglio 2007, n. 231 e modificato dalla Legge 186/14)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • ricettazione (art. 648 c.p.); • riciclaggio (art. 648 bis c.p.); • impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.); • autoriciclaggio (art. 648 ter-1 c.p.).
<p>Delitti in materia di violazione del diritto d'autore Art. 25 novies (introdotto con L. 23 luglio 2009, n. 99)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, L. 633/1941 comma I lett a) bis); • reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, L. 633/1941 comma III); • abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171bis L. 633/1941 comma I); • riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171 bis L. 633/1941 comma II); • abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di

	<p>dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere</p> <ul style="list-style-type: none"> • letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171 ter L. 633/1941); • mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171 septies L. 633/1941); • fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171 octies L. 633/1941).
<p>Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria Art. 25-decies (introdotto con L. 3 agosto 2009, n. 116 e poi sostituito dal D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377bis c.p.).
<p>Reati ambientali Art. 25-undecies (introdotto con L. 3 agosto 2009, n. 116 e poi sostituito dal D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121, e modificato dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68; modificato</p>	<ul style="list-style-type: none"> • uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.); • distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.); • scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel

<p>dal D. Lgs. 21/18)</p>	<p>sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D.Lgs 152/06, art. 137);</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs 152/06, art. 256); • inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D.Lgs 152/06, art. 257); • violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.Lgs 152/06, art. 258); • traffico illecito di rifiuti (D.Lgs 152/06, art. 259); • attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452 quaterdecies c.p.); • false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; Omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D.Lgs 152/06, art. 260-bis); • importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. 150/92, art. 1 e art. 2, art. 3-bis e art.6); • cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n.549/93 art.3); • inquinamento doloso (D.Lgs. 202/07, art. 8); • inquinamento colposo (D.Lgs. 202/07, art. 9); • Inquinamento ambientale (Art. 452-bis c.p.); • Disastro ambientale (Art. 452-quater c.p.); • Delitti colposi contro l'ambiente (Art. 452-quinquies c.p.); • Circostanze aggravanti (Art. 452-octies c.p.); • Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (Art. 452-sexies c.p.)
<p>Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare Art. 25-duodecies (aggiunto dal D.Lgs. n. 109/2012 e modificato dalla Legge 17</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, D.Lgs. n. 286/1998)

ottobre 2017, n. 161)	
<p>Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10) Norma fuori dall'articolato del D.LGS. 231/2001</p>	<p>L'art. 3 della legge definisce reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché:</p> <p>a) sia commesso in più di uno Stato; b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.</p> <p>La legge 16 marzo 2006 n. 146, con la quale è stata ratificata e data esecuzione alla Convenzione ed ai Protocolli aggiuntivi delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea Generale il 15 Novembre 2000 ed il 31 maggio 2001, ha ulteriormente ampliato il catalogo di reati rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti ex. D.lgs. 231/2001.</p> <p>Nell'elenco sono entrate a far parte fattispecie connotate dalla transnazionalità, ex art. 3, e che abbiano ad oggetto la commissione dei seguenti reati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • associazione per delinquere (art. 416 c.p.); • associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.); • associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43); • associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309); • disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3 bis, 3 ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286); • induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.); • favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).
Razzismo e xenofobia (art. 25-	<ul style="list-style-type: none"> • negazione della Shoah o dei crimini di genocidio,

terdecies, D. Lgs. 231/2001) (aggiunto dalla legge 20 novembre 2017 n. 167)	dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra (Art. 3, comma 3 bis, della legge 13 ottobre 1975, n. 654)
--	---

Si sottolinea come, nel presente Modello, siano state prese in considerazione solo le fattispecie di reato per le quali è stato rilevato un possibile livello di rischio rispetto alle attività esercitate da Nomination S.r.l.. È in ogni caso demandato al Consiglio di Amministrazione della Società il compito di integrare il "Modello" con ulteriori Parti Speciali relative ad altre tipologie di reati o di illeciti amministrativi qualora, sulla base delle periodiche verifiche effettuate, risulti opportuno procedere in tale direzione.

10. Allegati

ALLEGATO 1	Le sanzioni previste dal D. Lgs. n. 231/2001
ALLEGATO 2	l'Organismo di Vigilanza
ALLEGATO 3	Codice Etico
ALLEGATO 4	Procedure disciplinari